

Il dibattito sulla relazione di Reichlin

Bisca

La crisi è grave ma nello stesso tempo sono presenti grandi capacità di lotta, ha rilevato Massimo Bisca, segretario della sezione Ansaldo di Genova. Nel posto di lavoro si avverte la difficoltà di un sindacato, che deve riuscire a mantenere i rapporti con i lavoratori soprattutto per la presenza nel dibattito confederale di elementi devianti quali sono i sindacati di lavoro. Per uscire dalla crisi, la questione vera è come trovare le risorse per uscire dalla crisi e in che misura ogni settore della fabbrica deve contribuire alle scelte necessarie. Il pericolo è la deindustrializzazione e l'uscita del paese dal mondo industrializzato. Questo è un problema che è presente tra i lavoratori. L'esperienza di Genova in questi mesi dimostra che le difficoltà del movimento possono essere superate evitando obiettivi chiari ed evitando l'arroccamento e l'isolamento in un'improvvisabile linea del "no", prononcata in difesa del lavoro, così com'è capace di produrre ricchezza e sviluppo, cioè occupazione.

Si sono manifestate impetuosi le tendenze che operano nella società. Vi è stato un rilevante contributo dei tecnici nella elaborazione delle piattaforme di lotta, anche per il settore di lavoro a loro rivolto. Non solo il Comune e la Provincia ma anche la Regione hanno avuto un ruolo attivo. Le assemblee nei quartieri e nelle scuole hanno visto una larga partecipazione di ceti diversi, ci si è riuniti anche nelle chiese. Queste impostazioni del movimento, che hanno permesso di evitare il degrado dei consigli di fabbrica mantenendone la capacità di elaborazione e di rappresentanza. Nelle fabbriche genovesi abbiamo dato la sfida sul terreno della produzione e del mercato. Ma se esperienze come la nostra non vengono realizzate, il rischio è di unificarsi a livello nazionale e di un ritorno allo spirito dell'arroccamento.

Il sindacato deve dirigere questo movimento, ma evitando le esasperate diplomazie e scegliendo invece il rapporto più stretto possibile con la difesa del lavoro. Il partito non deve delegare quella che è la sua propria funzione e deve essere consapevole che i lavoratori ne attendono. Deve essere in grado di assicurare un'assistenza di primo livello nazionale e di un ritorno allo spirito dell'arroccamento.

Non vanno sottovalutate le capacità di lotta e di iniziativa unitaria che abbiamo verificato in questi giorni. Le manifestazioni organizzate dal sindacato sono in genere riuscite. Una parte di sopra delle aspettative. Questo dimostra che le antenne verso la società non hanno funzionato a dovere. E la costatazione che il sindacato ha determinato momenti di conflittualità tra i lavoratori genovesi e i dirigenti nazionali sindacali.

È necessario che i processi di ristrutturazione e di chiusura operata come protagonista altrimenti l'utilizzazione da parte del padronato delle nuove tecnologie può essere un mezzo per la distruzione delle fabbriche — e da qui nella società — vecchi rapporti di forza e vecchie economie.

Vertemati

Lo sforzo che il partito compie nel momento di crisi, lo ha dimostrato il segretario della sezione della Pirelli Bicocca di Milano — nel battere il chiodo della necessità di una politica economica e sociale — da quella della Confindustria e del governo è ancora insufficiente rispetto alla difficoltà dello scontro politico in atto e agli appuntamenti che il movimento dei lavoratori ha davanti a sé. Rilevare quindi più difficile coniugare la lotta per l'alternativa democratica alle iniziative concrete che giorno per giorno occorre compiere. Ma la nostra battaglia non deve porsi soltanto obiettivi precisi, concreti: deve saper affrontare anche i termini di uno scontro culturale.

Del resto proprio l'offensiva conservatrice, che ha portato oltre il suo senso la lotta per il rinnovo contrattuale del metalmeccanico, per un accordo che dopo pochi mesi vorrebbero già affossare, ha diretto la sua attenzione prima di tutto sui aspetti culturali, prima di portare l'attacco sulle questioni di sostanza. È sufficiente a questo proposito ricordare la contrapposizione tra pubblico e privato (ancora oggi si dice: date il porto di Genova in mano ai privati e si risolveranno i suoi problemi), tra piccola e grande industria; l'esaltazione dell'economia sommersa; la colpevolizzazione dei sindacati, accusati di essere con la loro politica alla radice della crisi di oggi. È certo che la Confindustria è riuscita a creare

terizino nettamente e siano strumenti utilizzabili dalle sezioni per il lavoro politico di massa;

2) una più elevata produttività dell'iniziativa e della lotta. La mancanza di risultati (penso al ticket) da parte di un partito che sta al 30% genera non solo sfiducia ma sospetto. Il punto di fondo è oggi come ricostruire i rapporti di forza. Siamo di fronte a una vera rottura del patto democratico-costituzionale. È in discussione lo stesso egittimità democratica del potere, quando si nega la possibilità di esprimersi (è stato necessario un blocco rotatorio) e si tenta solo per avere un incontro governativo sulla vertenza MCM).

La nostra proposta economica deve avere una compatibilità e coerenza interna, ma anche un sistema di rigidità e contestualità. Ristrutturazioni e mobilità devono avanzare solo se contemporaneamente arrivano nuovi investimenti e lavoro. Occorre poi stabilire nuovi canali al centro del partito: su vertenze come quelle della Marzotto abbiamo rischiato lo sfondamento del movimento operato a Salerno in un'ora in più o in meno di blocco ferroviario.

3) infine il Sud. La credibilità dell'alternativa democratica è legata più che agli orientamenti del Psi, alla nostra debolezza nel Sud. Dobbiamo sapere che in queste condizioni non reggeremo neanche al Nord, perché rischia di cadere il potere politico generale del paese. Oggi, per questo, è necessario un'alternativa democratica che si vada avanti con energia, a cominciare dall'azione centrale, del tutto inadeguata.

Respingere l'attacco ai salari non significa rifiutare di misurarsi sulla crisi, sulla competitività delle imprese. Questo deve essere il consenso si va riducendo ogni giorno di più. Il direttivo della CGIL ha detto «no» a questa manovra, ma il Psi, e altri partiti diversi, sono orientati ad accettare un'ulteriore compressione dei salari. La domanda che si pone ai noi comunisti è: la CGIL, il partito, il sindacato.

Respingere l'attacco ai salari non significa rifiutare di misurarsi sulla crisi, sulla competitività delle imprese. Questo deve essere il consenso si va riducendo ogni giorno di più. Il direttivo della CGIL ha detto «no» a questa manovra, ma il Psi, e altri partiti diversi, sono orientati ad accettare un'ulteriore compressione dei salari. La domanda che si pone ai noi comunisti è: la CGIL, il partito, il sindacato.

Respingere l'attacco ai salari non significa rifiutare di misurarsi sulla crisi, sulla competitività delle imprese. Questo deve essere il consenso si va riducendo ogni giorno di più. Il direttivo della CGIL ha detto «no» a questa manovra, ma il Psi, e altri partiti diversi, sono orientati ad accettare un'ulteriore compressione dei salari. La domanda che si pone ai noi comunisti è: la CGIL, il partito, il sindacato.

Respingere l'attacco ai salari non significa rifiutare di misurarsi sulla crisi, sulla competitività delle imprese. Questo deve essere il consenso si va riducendo ogni giorno di più. Il direttivo della CGIL ha detto «no» a questa manovra, ma il Psi, e altri partiti diversi, sono orientati ad accettare un'ulteriore compressione dei salari. La domanda che si pone ai noi comunisti è: la CGIL, il partito, il sindacato.

Respingere l'attacco ai salari non significa rifiutare di misurarsi sulla crisi, sulla competitività delle imprese. Questo deve essere il consenso si va riducendo ogni giorno di più. Il direttivo della CGIL ha detto «no» a questa manovra, ma il Psi, e altri partiti diversi, sono orientati ad accettare un'ulteriore compressione dei salari. La domanda che si pone ai noi comunisti è: la CGIL, il partito, il sindacato.

Da qui un primo problema: quello della necessità di un'urgente di passare dall'impostazione generale alla definizione di obiettivi chiari e prioritari sui nodi centrali e attuali del confronto politico ed in relazione a scadenze immediate. In sostanza il consenso ad una proposta di alternativa capace di maturare nuovi processi nel paese è affidato alla credibilità di atti politici e di scelte concrete che risultino effettivamente e profondamente in grado di modificare il governo e della sua maggioranza.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

le attività finanziarie sommerse e sotto il controllo reale, provoca la rottura del rapporto risparmio-investimenti, stravolge la redistribuzione del reddito a favore delle posizioni di reddito. Le cause sono quelle internazionali e sono quelle legate da una parte al livello del debito pubblico e del meccanismo del suo finanziamento e dall'altra alla bassa produttività complessiva ed al progressivo restringimento della base produttiva. Di fronte a questa situazione, il nostro paese sarebbe destinato ad un pesante arretramento nel ruolo internazionale e nella qualità dei rapporti economici, sociali e politici.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

la crisi e che siano le stesse a scegliere per tutti i lavoratori. Si tratta infatti di problemi che riguardano la politica italiana, essendo l'emigrazione una delle grandi questioni nazionali con i problemi che riguardano il lavoro, i diritti, la scuola, le pensioni, la politica delle rimesse che hanno raggiunto nel 1982 un valore di 4 miliardi, mentre il bilancio dello Stato destina all'emigrazione meno di 30 miliardi.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Il riferimento in modo particolare alla nostra posizione in merito alla rinegoziazione dell'accordo del 22 gennaio sulla scala mobile e alle indicizzazioni in generale. Essa deve essere più chiara di quanto sia stata finora, e deve essere più chiara di quanto sia stata finora.

Batacchi

Pur condividendo la relazione di Reichlin, ha detto Mario Batacchi, operaio del Nuovo Pignone di Firenze — vorrei fare due avvertenze. Intanto, troppo spesso si parla di lavoro, ma non corrisponde un'adeguata azione per renderlo operante. Poi, troppo ambiguo è l'uso di una terminologia che rischia di avere sui lavoratori un impatto completamente negativo. In tutti questi anni, infatti, i lavoratori hanno visto un'alternanza di sorta di «politica dei redditi»: l'attacco al salario e alle condizioni di vita e di lavoro.

La cosa più importante in questa situazione è il ruolo del nuovo attacco ai lavoratori e al sindacato che torna ad essere sferrato sul costo del lavoro. Se passasse un'ultimo anno, si vedrebbe un'alternanza di sorta di «politica dei redditi»: l'attacco al salario e alle condizioni di vita e di lavoro.

La cosa più importante in questa situazione è il ruolo del nuovo attacco ai lavoratori e al sindacato che torna ad essere sferrato sul costo del lavoro. Se passasse un'ultimo anno, si vedrebbe un'alternanza di sorta di «politica dei redditi»: l'attacco al salario e alle condizioni di vita e di lavoro.

La cosa più importante in questa situazione è il ruolo del nuovo attacco ai lavoratori e al sindacato che torna ad essere sferrato sul costo del lavoro. Se passasse un'ultimo anno, si vedrebbe un'alternanza di sorta di «politica dei redditi»: l'attacco al salario e alle condizioni di vita e di lavoro.

La cosa più importante in questa situazione è il ruolo del nuovo attacco ai lavoratori e al sindacato che torna ad essere sferrato sul costo del lavoro. Se passasse un'ultimo anno, si vedrebbe un'alternanza di sorta di «politica dei redditi»: l'attacco al salario e alle condizioni di vita e di lavoro.

La cosa più importante in questa situazione è il ruolo del nuovo attacco ai lavoratori e al sindacato che torna ad essere sferrato sul costo del lavoro. Se passasse un'ultimo anno, si vedrebbe un'alternanza di sorta di «politica dei redditi»: l'attacco al salario e alle condizioni di vita e di lavoro.

La cosa più importante in questa situazione è il ruolo del nuovo attacco ai lavoratori e al sindacato che torna ad essere sferrato sul costo del lavoro. Se passasse un'ultimo anno, si vedrebbe un'alternanza di sorta di «politica dei redditi»: l'attacco al salario e alle condizioni di vita e di lavoro.

La cosa più importante in questa situazione è il ruolo del nuovo attacco ai lavoratori e al sindacato che torna ad essere sferrato sul costo del lavoro. Se passasse un'ultimo anno, si vedrebbe un'alternanza di sorta di «politica dei redditi»: l'attacco al salario e alle condizioni di vita e di lavoro.

La cosa più importante in questa situazione è il ruolo del nuovo attacco ai lavoratori e al sindacato che torna ad essere sferrato sul costo del lavoro. Se passasse un'ultimo anno, si vedrebbe un'alternanza di sorta di «politica dei redditi»: l'attacco al salario e alle condizioni di vita e di lavoro.

Parisi

Pleno accordo con la relazione di Reichlin che — ha rilevato Gianni Parisi, del CR siciliano — offre una linea di condotta che è indispensabile, a realizzare questo obiettivo. Poi, la necessità di realizzare una politica di sviluppo, che esprime il disagio di fronte alla situazione attuale, disavvantaggiando i caratteri della protesta contro il sistema dei partiti, della frantumazione corporativa e localistica, della sfiducia nella democrazia. La novità di oggi consiste nel fatto che questa protesta investe anche il PCI. Comunque ad essa non riusciamo a dare una risposta positiva. Quali le cause? Ragioni di carattere locale ed anche ragioni di un logorismo di eguità in questa fase concreta senza porre questo problema di fronte al Paese.

Pleno accordo con la relazione di Reichlin che — ha rilevato Gianni Parisi, del CR siciliano — offre una linea di condotta che è indispensabile, a realizzare questo obiettivo. Poi, la necessità di realizzare una politica di sviluppo, che esprime il disagio di fronte alla situazione attuale, disavvantaggiando i caratteri della protesta contro il sistema dei partiti, della frantumazione corporativa e localistica, della sfiducia nella democrazia. La novità di oggi consiste nel fatto che questa protesta investe anche il PCI. Comunque ad essa non riusciamo a dare una risposta positiva. Quali le cause? Ragioni di carattere locale ed anche ragioni di un logorismo di eguità in questa fase concreta senza porre questo problema di fronte al Paese.

Pleno accordo con la relazione di Reichlin che — ha rilevato Gianni Parisi, del CR siciliano — offre una linea di condotta che è indispensabile, a realizzare questo obiettivo. Poi, la necessità di realizzare una politica di sviluppo, che esprime il disagio di fronte alla situazione attuale, disavvantaggiando i caratteri della protesta contro il sistema dei partiti, della frantumazione corporativa e localistica, della sfiducia nella democrazia. La novità di oggi consiste nel fatto che questa protesta investe anche il PCI. Comunque ad essa non riusciamo a dare una risposta positiva. Quali le cause? Ragioni di carattere locale ed anche ragioni di un logorismo di eguità in questa fase concreta senza porre questo problema di fronte al Paese.

Pleno accordo con la relazione di Reichlin che — ha rilevato Gianni Parisi, del CR siciliano — offre una linea di condotta che è indispensabile, a realizzare questo obiettivo. Poi, la necessità di realizzare una politica di sviluppo, che esprime il disagio di fronte alla situazione attuale, disavvantaggiando i caratteri della protesta contro il sistema dei partiti, della frantumazione corporativa e localistica, della sfiducia nella democrazia. La novità di oggi consiste nel fatto che questa protesta investe anche il PCI. Comunque ad essa non riusciamo a dare una risposta positiva. Quali le cause? Ragioni di carattere locale ed anche ragioni di un logorismo di eguità in questa fase concreta senza porre questo problema di fronte al Paese.

Pleno accordo con la relazione di Reichlin che — ha rilevato Gianni Parisi, del CR siciliano — offre una linea di condotta che è indispensabile, a realizzare questo obiettivo. Poi, la necessità di realizzare una politica di sviluppo, che esprime il disagio di fronte alla situazione attuale, disavvantaggiando i caratteri della protesta contro il sistema dei partiti, della frantumazione corporativa e localistica, della sfiducia nella democrazia. La novità di oggi consiste nel fatto che questa protesta investe anche il PCI. Comunque ad essa non riusciamo a dare una risposta positiva. Quali le cause? Ragioni di carattere locale ed anche ragioni di un logorismo di eguità in questa fase concreta senza porre questo problema di fronte al Paese.

Pleno accordo con la relazione di Reichlin che — ha rilevato Gianni Parisi, del CR siciliano — offre una linea di condotta che è indispensabile, a realizzare questo obiettivo. Poi, la necessità di realizzare una politica di sviluppo, che esprime il disagio di fronte alla situazione attuale, disavvantaggiando i caratteri della protesta contro il sistema dei partiti, della frantumazione corporativa e localistica, della sfiducia nella democrazia. La novità di oggi consiste nel fatto che questa protesta investe anche il PCI. Comunque ad essa non riusciamo a dare una risposta positiva. Quali le cause? Ragioni di carattere locale ed anche ragioni di un logorismo di eguità in questa fase concreta senza porre questo problema di fronte al Paese.

Pleno accordo con la relazione di Reichlin che — ha rilevato Gianni Parisi, del CR siciliano — offre una linea di condotta che è indispensabile, a realizzare questo obiettivo. Poi, la necessità di realizzare una politica di sviluppo, che esprime il disagio di fronte alla situazione attuale, disavvantaggiando i caratteri della protesta contro il sistema dei partiti, della frantumazione corporativa e localistica, della sfiducia nella democrazia. La novità di oggi consiste nel fatto che questa protesta investe anche il PCI. Comunque ad essa non riusciamo a dare una risposta positiva. Quali le cause? Ragioni di carattere locale ed anche ragioni di un logorismo di eguità in questa fase concreta senza porre questo problema di fronte al Paese.

Pleno accordo con la relazione di Reichlin che — ha rilevato Gianni Parisi, del CR siciliano — offre una linea di condotta che è indispensabile, a realizzare questo obiettivo. Poi, la necessità di realizzare una politica di sviluppo, che esprime il disagio di fronte alla situazione attuale, disavvantaggiando i caratteri della protesta contro il sistema dei partiti, della frantumazione corporativa e localistica, della sfiducia nella democrazia. La novità di oggi consiste nel fatto che questa protesta investe anche il PCI. Comunque ad essa non riusciamo a dare una risposta positiva. Quali le cause? Ragioni di carattere locale ed anche ragioni di un logorismo di eguità in questa fase concreta senza porre questo problema di fronte al Paese.

Pleno accordo con la relazione di Reichlin che — ha rilevato Gianni Parisi, del CR siciliano — offre una linea di condotta che è indispensabile, a realizzare questo obiettivo. Poi, la necessità di realizzare una politica di sviluppo, che esprime il disagio di fronte alla situazione attuale, disavvantaggiando i caratteri della protesta contro il sistema dei partiti, della frantumazione corporativa e localistica, della sfiducia nella democrazia. La novità di oggi consiste nel fatto che questa protesta investe anche il PCI. Comunque ad essa non riusciamo a dare una risposta positiva. Quali le cause? Ragioni di carattere locale ed anche ragioni di un logorismo di eguità in questa fase concreta senza porre questo problema di fronte al Paese.

Valenzi

Il colpo incassato a Napoli — ha detto Maurizio Valenzi — è stato duro. Per capire l'entità delle conseguenze occorre guardare al quadro generale, non frettolosamente. Bisogna approfondire l'analisi perché si colgano tutti i fattori che hanno potuto determinare un risultato elettorale negativo, non alla ricerca delle responsabilità — non dico di capi esploratori — di questo o quel settore del partito, ma di una realtà che è la realtà dei fatti col rischio di provocare lacerazioni nel partito, nel momento in cui è necessario ragionare freddamente e mantenersi uniti per creare le premesse di una ripresa. Ognuno porta la propria parte di responsabilità. Io sento fortemente la mia parte di responsabilità, ma non rinnego le linee essenziali della nostra politica. Non sarei dunque d'accordo se si volesse rimettere in discussione l'ispirazione fondamentale che ci ha guidato alla testa dell'amministrazione in otto anni, tra difficoltà e successi. E se è necessario ragionare freddamente e mantenersi uniti per creare le premesse di una ripresa. Ognuno porta la propria parte di responsabilità. Io sento fortemente la mia parte di responsabilità, ma non rinnego le linee essenziali della nostra politica.

Il colpo incassato a Napoli — ha detto Maurizio Valenzi — è stato duro. Per capire l'entità delle conseguenze occorre guardare al quadro generale, non frettolosamente. Bisogna approfondire l'analisi perché si colgano tutti i fattori che hanno potuto determinare un risultato elettorale negativo, non alla ricerca delle responsabilità — non dico di capi esploratori — di questo o quel settore del partito, ma di una realtà che è la realtà dei fatti col rischio di provocare lacerazioni nel partito, nel momento in cui è necessario ragionare freddamente e mantenersi uniti per creare le premesse di una ripresa. Ognuno porta la propria parte di responsabilità. Io sento fortemente la mia parte di responsabilità, ma non rinnego le linee essenziali della nostra politica.

Il colpo incassato a Napoli — ha detto Maurizio Valenzi — è stato duro. Per capire l'entità delle conseguenze occorre guardare al quadro generale, non frettolosamente. Bisogna approfondire l'analisi perché si colgano tutti i fattori che hanno potuto determinare un risultato elettorale negativo, non alla ricerca delle responsabilità — non dico di capi esploratori — di questo o quel settore del partito, ma di una realtà che è la realtà dei fatti col rischio di provocare lacerazioni nel partito, nel momento in cui è necessario ragionare freddamente e mantenersi uniti per creare le premesse di una ripresa. Ognuno porta la propria parte di responsabilità. Io sento fortemente la mia parte di responsabilità, ma non rinnego le linee essenziali della nostra politica.

Il colpo incassato a Napoli — ha detto Maurizio Valenzi — è stato duro. Per capire l'entità delle conseguenze occorre guardare al quadro generale, non frettolosamente. Bisogna approfondire l'analisi perché si colgano tutti i fattori che hanno potuto determinare un risultato elettorale negativo, non alla ricerca delle responsabilità — non dico di capi esploratori — di questo o quel settore del partito, ma di una realtà che è la realtà dei fatti col rischio di provocare lacerazioni nel partito, nel momento in cui è necessario ragionare freddamente e mantenersi uniti per creare le premesse di una ripresa. Ognuno porta la propria parte di responsabilità. Io sento fortemente la mia parte di responsabilità, ma non rinnego le linee essenziali della nostra politica.

Il colpo incassato a Napoli — ha detto Maurizio Valenzi — è stato duro. Per capire l'entità delle conseguenze occorre guardare al quadro generale, non frettolosamente. Bisogna approfondire l'analisi perché si colgano tutti i fattori che hanno potuto determinare un risultato elettorale negativo, non alla ricerca delle responsabilità — non dico di capi esploratori — di questo o quel settore del partito, ma di una realtà che è la realtà dei fatti col rischio di provocare lacerazioni nel partito, nel momento in cui è necessario ragionare freddamente e mantenersi uniti per creare le premesse di una ripresa. Ognuno porta la propria parte di responsabilità. Io sento fortemente la mia parte di responsabilità, ma non rinnego le linee essenziali della nostra politica.

Il colpo incassato a Napoli — ha detto Maurizio Valenzi — è stato duro. Per capire l'entità delle conseguenze occorre guardare al quadro generale, non frettolosamente. Bisogna approfondire l'analisi perché si colgano tutti i fattori che hanno potuto determinare un risultato elettorale negativo, non alla ricerca delle responsabilità — non dico di capi esploratori — di questo o quel settore del partito, ma di una realtà che è la realtà dei fatti col rischio di provocare lacerazioni nel partito, nel momento in cui è necessario ragionare freddamente e mantenersi uniti per creare le premesse di una ripresa. Ognuno porta la propria parte di responsabilità. Io sento fortemente la mia parte di responsabilità, ma non rinnego le linee essenziali della nostra politica.

Il colpo incassato a Napoli — ha detto Maurizio Valenzi — è stato duro. Per capire l'entità delle conseguenze occorre guardare al quadro generale, non frettolosamente. Bisogna approfondire l'analisi perché si colgano tutti i fattori che hanno potuto determinare un risultato elettorale negativo, non alla ricerca delle responsabilità — non dico di capi esploratori — di questo o quel settore del partito, ma di una realtà che è la realtà dei fatti col rischio di provocare lacerazioni nel partito, nel momento in cui è necessario ragionare freddamente e mantenersi uniti per creare le premesse di una ripresa. Ognuno porta la propria parte di responsabilità. Io sento fortemente la mia parte di responsabilità, ma non rinnego le linee essenziali della nostra politica.

Il colpo incassato a Napoli — ha detto Maurizio Valenzi — è stato duro. Per capire l'entità delle conseguenze occorre guardare al quadro generale, non frettolosamente. Bisogna approfondire l'analisi perché si colgano tutti i fattori che hanno potuto determinare un risultato elettorale negativo, non alla ricerca delle responsabilità — non dico di capi esploratori — di questo o quel settore del partito, ma di una realtà che è la realtà dei fatti col rischio di provocare lacerazioni nel partito, nel momento in cui è necessario ragionare freddamente e mantenersi uniti per creare le premesse di una ripresa. Ognuno porta la propria parte di responsabilità. Io sento fortemente la mia parte di responsabilità, ma non rinnego le linee essenziali della nostra politica.

Il colpo incassato a Napoli — ha detto Maurizio Valenzi — è stato duro. Per capire l'entità delle conseguenze occorre guardare al quadro generale, non frettolosamente. Bisogna approfondire l'analisi perché si colgano tutti i fattori che hanno potuto determinare un risultato elettorale negativo, non alla ricerca delle responsabilità — non dico di capi esploratori — di questo o quel settore del partito, ma di una realtà che è la realtà dei fatti col rischio di provocare lacerazioni nel partito, nel momento in cui è necessario ragionare freddamente e mantenersi uniti per creare le premesse di una ripresa. Ognuno porta la propria parte di responsabilità. Io sento fortemente la mia parte di responsabilità, ma non rinnego le linee essenziali della nostra politica.

Peggio

La crisi economica in atto — ha detto il compagno Eugenio Peggio — è un problema che non è solo del nostro paese e del mondo non può essere vista nei termini semplicistici, ristretti e persino meschini che sono abituali a molti ministri, esponenti e partiti di governo e rappresentanti della Confindustria.

La crisi economica in atto — ha detto il compagno Eugenio Peggio — è un problema che non è solo del nostro paese e del mondo non può essere vista nei termini semplicistici, ristretti e persino meschini che sono abituali a molti ministri, esponenti e partiti di governo e rappresentanti della Confindustria.

La crisi economica in atto — ha detto il compagno Eugenio Peggio — è un problema che non è solo del nostro paese e del mondo non può essere vista nei termini semplicistici, ristretti e persino meschini che sono abituali a molti ministri, esponenti e partiti di governo e rappresentanti della Confindustria.

La crisi economica in atto — ha detto il compagno Eugenio Peggio — è un problema che non è solo del nostro paese e del mondo non può essere vista nei termini semplicistici, ristretti e persino meschini che sono abituali a molti ministri, esponenti e partiti di governo e rappresentanti della Confindustria.

La crisi economica in atto — ha detto il compagno Eugenio Peggio — è un problema che non è solo del nostro paese e del mondo non può essere vista nei termini semplicistici, ristretti e persino meschini che sono abituali a molti ministri, esponenti e partiti di governo e rappresentanti della Confindustria.

La crisi economica in atto — ha detto il compagno Eugenio Peggio — è un problema che non è solo del nostro paese e del mondo non può essere vista nei termini semplicistici, ristretti e persino meschini che sono abituali a molti ministri, esponenti e partiti di governo e rappresentanti della Confindustria.

La crisi economica in atto — ha detto il compagno Eugenio Peggio — è un problema che non è solo del nostro paese e del mondo non può essere vista nei termini semplicistici, ristretti e persino meschini che sono abituali a molti ministri, esponenti e partiti di governo e rappresentanti della Confindustria.

(Segue a pagina 11)